



Rif. 43/95 Vinci Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

31.10.1995 Casa Mèli Podere «Músola di sopra» della Fattoria di Calavria  
[Le riprese sono realizzate all'interno di casa Meli]

*Premessa argomenti:*

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	
il bestiame				
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave (prete, stregone, capi vari)	rapporti con i pigionali	
feste religiose	credenze tradizionali	superstizioni	religiosità della persona	
guerra	resistenza			
abitudini alimentari	ricette			

*Luoghi citati nell'intervista:*

Carmignano	Seano	Montalbano	Torre di San Galluccio
Firenze	Capezzana	Bacchereto	Bologna
Chianti	Prato	Artimino	Querciolina
Seano	Castelvecchio		

## «I contadini avevano il culto del bello»

### Intervista a Giovanni Cianchi, nato a Carmignano il 4.6.1924 proprietario di terreni e ingegnere

*CONTINI: Siamo il 30 settembre 1995 e stiamo intervistando l'ingegner Giovanni Cianchi. Lei è nato?*

GIOVANNI CIANCHI: io sono nato qui a Carmignano

*CONTINI: quando?*

GIOVANNI CIANCHI: eh, parecchio tempo fa il 4 giugno del '24, moltiplicando il numero del giorno per il numero del mese, c'ho l'anno in cui son nato o perlomeno le ultime due cifre dell'anno  $6 \times 4 = 24$ , si mantiene, si ricorda bene

*CONTINI: senta mi racconta un po' com'era qui, lei è nato in questa casa?*

GIOVANNI CIANCHI: io son nato qui sì



*CONTINI: e la sua famiglia da quanto tempo era ...?*

GIOVANNI CIANCHI: questa casa qui fu restaurata da mio nonno, il babbo di mia madre alla fine dell'800. Esiste, perché ci sono delle cartografie che esiste dall'aprile...cioè la prima la più vecchia è del 1584 che c'è questo Poggiolo. Naturalmente ha subito trasformazioni in continuazione, diciamo che la veste attuale è quella data dal mio nonno. Io sono intervenuto un po' soltanto all'interno nelle parti della cantina perché quello che...

*CONTINI: era insufficiente*

GIOVANNI CIANCHI: ...che m'ha appassionato quindi, ma poi per il resto è rimasta

*CONTINI: com'era la vita qui di fattoria quando lei era bambino, perché io per esempio noi si stava a Firenze sicché una vita cioè tutto l'anno nella fattoria*

GIOVANNI CIANCHI: sa il giudizio mio può essere fermato dalla passione che ho sempre avuto per la terra, quindi posso aver visto anche bene quello che invece non era tutto bene ecco, comunque ..

*CONTINI: lei non si preoccupi, siamo tutti soggettivi nelle nostre valutazioni*

GIOVANNI CIANCHI: il ricordo l'è diciamo più che piacevole nel senso che non ho ricordi delle giornate trascorse da ragazzo o anche da più che ragazzo che abbiano diciamo così dei ricordi negativi perché come vita era molto tranquilla era molto reale. Quello che posso notare un po' di differenza c'era anche in seno proprio in famiglia una rigidità del modo di fare del costume eccetera, molto superiore a quella d'oggi insomma ecco. Oggi uno è più portato a lasciar correre cose che invece prima non avvenivano

*CONTINI: cioè?*

GIOVANNI CIANCHI: manifestazioni di nessuna importanza ma per esempio, non so prima di mettersi a tavola noi si doveva mettere la giacchetta anche se proprio non era in piena estate ma insomma doveva venire a tavola con una certa cura, oggi viene più lasciata questa insomma, manifestazioni da nulla queste qui naturalmente. Comunque insomma la vita di fattoria ripeto era praticamente era la vita di campagna e la campagna intesa come fonte di guadagno, di vita vera e propria, di attività e quindi tutto era collegato, la sistemazione esterna. Chiunque si ricorda del tempo della mezzadria si ricorderà della campagna toscana come di un giardino continuo proprio non c'era soluzione di continuità. Era un giardino che era ancora molto più interessante di quelli che possono essere i giardini d'oggi perché era proprio fatto con le piante che servivano a qualche cosa, quindi c'era questa cura della sistemazione e questo risultato in una sistemazione veramente piacevole era dovuta proprio alla ragione di vita che proveniva da queste piante e da queste coltivazioni naturalmente

*CONTINI: quindi i contadini in qualche modo avevano anche così un occhio estetico?*

GIOVANNI CIANCHI: certo, i contadini avevano il culto del bello, bisogna dire così, avevano il culto del bello

*CONTINI: questa è una cosa molto interessante, questo culto del bello per esempio oltre che si manifestava nelle coltivazioni o anche in altre, per esempio queste case contadine così belle noi diciamo oggi belle, quanto c'entrava il contadino nella scelta della costruzione nel ...era una cosa...*

GIOVANNI CIANCHI: ma vede non credo che c'entrasse né il contadino, né il proprietario, la scelta della costruzione era...cioè la scelta, il risultato della costruzione, era determinato dalle esigenze di quella costruzione. Le esigenze qual'erano? era quella intanto di abitare perché anche quello è un'altra cosa molto



importante oggi le case son fatte non per abitare ma per andar via, appena uno c'ha un momento libero non è che sta in casa se ne va, va in macchina, va a destra, va a sinistra, insomma.

Allora le case eran fatte per abitare e poi insieme all'abitazione c'erano gli ambienti necessari alla conduzione e alla coltivazione del fondo. Questi elementi che erano determinanti nell'ottenimento della soluzione, dovevano per forza di cose essere raggiunti spendendo il meno possibile quindi il volume della casa era quello strettamente necessario, la posizione era quella che compatibilmente col benessere maggiore. Se lei ci fa caso è difficile trovare una casa di un contadino escluso qualche d'una che per esigenze era messa in posti poco appetibili diciamo così, ha sempre un orientamento o una posizione che sono piacevoli questo basta osservare questa cosa così. Quindi c'era questa esigenza da una parte di spender poco e contemporaneamente era giusto cercare di raggiungere gli elementi per stare il meglio possibile insomma

*CONTINI: come avveniva nel caso di un restauro di una casa, cioè esisteva una specie di, voglio dire il proprietario che poi pagava per il restauro o per l'ampliamento, chiedeva al contadino, cioè come doveva essere fatta, c'erano delle esigenze che venivano?*

GIOVANNI CIANCHI: certamente la casa, la riparazione erano a carico del concedente però, almeno per quanto io mi ricordo, veniva ascoltato il contadino perché esponesse le sue esigenze se poi erano compatibili con il restauro o con l'ampliamento ovviamente, però c'era sempre diciamo così questa intesa che poi portava al risultato migliore perché portava come si diceva prima alla possibilità di avere un optimum nelle condizioni di vita e contemporaneamente proprio spendendo il meno possibile

*CONTINI: lei diceva prima che il volume era proprio quello strettamente necessario ma io ho notato spesso che i soffitti sono molto alti sembrano più alti di quanto sia necessario in parecchie case*

GIOVANNI CIANCHI: guardi la faccenda del soffitto alto è una questione che è da vedersi sotto il profilo d'igiene anche, per star bene in una casa si sta meglio in una casa con un soffitto alto che non in una casa con un soffitto basso, l'aria c'è quello è pacifico, ma quello che c'è nelle case coloniche che è una cosa molto importante, lei vede queste case un po' anche perché magari sono lì da decenni però queste case nella campagna sono inserite senza fastidio, non danno noia queste case, questo volume sembra una volumetria irrisoria inserita nel paesaggio, se lei ci mette le mani dentro per un restauro conservativo, ecco perché d'anzi quando si diceva si butta giù e si rifà, se lei ci mette le mani e questo lo dico per esperienza diretta con il concetto preciso l'idea precisa di non modificare l'esterno, l'interno per forza di cosa va in un certo qual modo modificato perché se si tratta di restaurare una casa colonica che prima c'aveva certi locali dove c'era la stalla va portata un'abitazione l'è logico che va fatto delle opere tali da rendere quella stalla abitabile. Però senza modificare l'esterno lei si trova davanti ad una disponibilità di superfici incredibile, incredibile, lei si trova dentro a queste case e dov'è tutto questo spazio? difori lei non lo vede non se n'accorge, c'ha queste dimensioni così contenute, così precise, quando poi va dentro trova una disponibilità a non finire, l'opposto delle costruzioni d'oggi. Perché se uno, ecco si ritorna al discorso di buttar giù la costruzione esistente, anche se rifà la stessa superficie lo stesso volume altera completamente questo inserimento nel paesaggio, questo sembra un assurdo ma uno se ci sta ....

*CONTINI: le case erano fatte con materiale preso dal paesaggio stesso*

GIOVANNI CIANCHI: anche quello era una cosa molto importante

*MARTINI: la rena dai torrenti*

*CONTINI: è proprio un automatismo*



GIOVANNI CIANCHI: infatti per esempio, anche vicino a noi si vedono questi muri di cinta fatti con quel materiale che viene da zone da fuori e sono alterazioni perché sono materiali che non esistono qui, quindi sa anche questo nel paesaggio è un ulteriore elemento di cambiamento e d'alterazione

*MARTINI: e di fastidio anche*

GIOVANNI CIANCHI: di conseguenza anche di fastidio

*CONTINI: parlando dei contadini, lei è stato qui fin da piccolo?*

GIOVANNI CIANCHI: sì sì son sempre stato qui

*CONTINI: quindi lei giocava con i contadini della fattoria?*

GIOVANNI CIANCHI: eccome

*CONTINI: cioè eravate proprio amici?*

GIOVANNI CIANCHI: non solo, da ragazzi s'è sempre giocato insieme ai ragazzi dei contadini e poi c'è stato uno in particolare tanto si può dire anche il nome perché non credo ci sia nulla di...lei certamente lo conosce a Seano il Buricchi Elio che era contadino nostro che era un appassionato cacciatore e il primo che m'ha portato a caccia perché...

*CONTINI: il babbo non cacciava?*

GIOVANNI CIANCHI: mio padre era cacciatore ma mio padre aveva da fare prima di tutto anche e invece quest'omo quando io non avevo ancora il permesso di caccia perché non avevo l'età per avere il permesso di caccia era quello che mi portava mi permetteva di andare a caccia da lunghissima data

*CONTINI: questa per esempio, è una cosa che a me purtroppo non è successa perché a casa mia non cacciava nessuno a me sarebbe piaciuto ma come si fa quando*

*MARTINI: volevo chiedere una cosa sulle case, quando qualcuno si sposava capitava che aggiungessero una stanza?*

GIOVANNI CIANCHI: ma senta personalmente non mi ricordo siano state, quello che c'era quando uno si sposava c'erano diciamo così dei lavori di sistemazione, di riparazione insomma c'era questa idea sempre in tutti i casi di portare delle condizioni migliorative agli ambienti, non mi ricordo può darsi anche siano state fatte delle stanze però era sempre il discorso della massa volumetrica iniziale della casa non veniva mai alterata, non veniva mai toccata ecco, poteva essere ricavati degli ambienti dentro magari modificando, cambiamenti di destinazione ma il volume della casa quello no io non mi ricordo

*CONTINI: senta torniamo a questo discorso della caccia, chi andava a caccia in quel periodo lì anche i contadini andavano a caccia a no?*

GIOVANNI CIANCHI: sì sì c'erano dei contadini che andavano a caccia

*CONTINI: questo qui era un contadino per esempio?*

GIOVANNI CIANCHI: questo era un contadino nostro



*CONTINI: dove andavate a caccia e cosa cacciavate?*

GIOVANNI CIANCHI: qui nella zona

*CONTINI: cosa c'erano starne?*

GIOVANNI CIANCHI: no...c'era anche qualche starna ma quando ho cominciato io eran già finite le starne mentre il Fucini come lei sa ricorda le starne su a Montalbano esattamente nella parte su della Torre di **San Galluccio** però la starna è un'animale che è scomparso piano piano è scomparso perché è cambiato l'habitat

*CONTINI: anche per l'introduzione del fagiano no, pare che il fagiano sia...*

GIOVANNI CIANCHI: il fagiano è una bestia che da noia alla starna ma non credo che sia stato quello perché le starne sono andate via anche da tante zone dove non ci sono fagiani quindi

*CONTINI: cinghiali non ce n'erano?*

GIOVANNI CIANCHI: no no cinghiali non ce n'erano, c'era la selvaggia normale insomma la più grossa volumicamente era la lepre, c'era anche dei fagiani, ma più che altro era caccia così quella che era selvaggina migratoria di qui

*CONTINI: tordi*

GIOVANNI CIANCHI: piccola selvaggina e via

*CONTINI: senta lei è stato o è un cacciatore appassionato?*

GIOVANNI CIANCHI: io c'ho avuto tanta passione e c'ho tanta passione soltanto che la passione è passata perché non c'è più innanzitutto perché c'è sempre questo continuo tentativo di...questa caccia come se la caccia fosse una cosa che può...

*MARTINI: un po' criminale*

GIOVANNI CIANCHI: anche quello lì, sbagliatissimo il concetto perché chi è vero cacciatore non ha nessuna...non prova nessun piacere a sparare per esempio, io quando vo a caccia e anche allora se avessi trovato uno che mi portava il fucile e sparava sarei stato felicissimo, la caccia m'interessa la cerca dell'animale, camminare nel paesaggio, l'è tutto un insieme di cose bisogna che uno sia nato sennò un si può mandare a caccia, ora invece la caccia l'è interpretata in una maniera come...a parte il fatto che non c'è più selvaggina che quella da caccia viene attraverso gli allevamenti d'animali che poi vengono messi il giorno prima, è stata trasformata in una attività commerciale anche quella lì, quindi insomma magari per ammazzare un fagiano che puzza di farina di pesce da morire, quando mai capito

*CONTINI: o che gira così per il bosco di pedina senza ....senta l'altro giorno parlando con questi suoi ex contadini (Cavicchi) veniva fuori che c'era tra i contadini una specie di divisione quelli più bravi meno bravi, quelli che ci stavano più tempo, meno tempo, come veniva percepito questo qui di punto di vista della fattoria? Contadini sempre in attivo, quelli sempre in passivo?*

GIOVANNI CIANCHI: ma sa indiscutibilmente bisogna pensare che il contadino era né più né meno un imprenditore, quindi c'era quello più bravo e c'era quello meno bravo, c'era quello che sapeva fare più cose e quello che ne sapeva fare meno, c'era quello anche che aveva una disponibilità di elementi in famiglia superiore di un altro che magari non aveva questa capacità lavorativa che aveva un altro, quindi erano diversi elementi. Quella certamente che i poderi delle aree migliori venivano sempre dati a quelle che erano



le famiglie migliori, diciamo così era una conseguenza legata alla produttività dell'azienda, questo era pacifico

*CONTINI: quindi praticamente uno che era bravo gli davano il territorio migliore quindi diventava ancora più bravo e quindi era una specie di spirale virtuosa. Voi quanti contadini avevate?*

GIOVANNI CIANCHI: quando ero ragazzino ce n'erano sei

*CONTINI: quindi non tantissimi?*

GIOVANNI CIANCHI: no

*CONTINI: quindi rapporti molto personali insomma?*

GIOVANNI CIANCHI: sì c'era una conoscenza reciproca diretta continua sia nei problemi sia nelle necessità di conduzione dell'azienda insomma era un rapporto imperniato proprio in quello che doveva essere lo spirito della mezzadria la parola stessa lo dice a un certo momento ci doveva essere questa collaborazione reciproca

*CONTINI: ecco per quanto riguarda il debito allo scrittoio, come si formava e come si comportava poi la fattoria nei confronti di chi aveva un debito cioè esisteva per esempio delle cause che giustificavano il debito per cui si era meno ...*

GIOVANNI CIANCHI: ma senta io purtroppo su questo punto non le posso rispondere perché quando io ho cominciato ad occuparmi dell'azienda praticamente la mezzadria era finita e me ne sono occupato un po' quindi con un'impostazione mentale nuova che è stata quella di spostare le coltivazioni tradizionali per concentrazioni accentrate di determinati prodotti e poi facenti capo ad organizzazioni meccaniche che consentisse la sostituzione o perlomeno nell'ottenimento dei prodotti ci si potesse in qualche modo trovare la possibilità di produrre ancora pur non avendo tutta la mano d'opera che c'era sui fondi. Io facevo un po' mente locale sulla stessa superficie che c'è ora in azienda c'erano circa 55, 56 persone prima che lavoravano e quindi....

*CONTINI: e ora ce ne lavorano?*

GIOVANNI CIANCHI: se pensa che ora ci sono due operai fissi e poi gli avventizi mettiamo che siano altre 4 persone, ma insomma siamo sull'ordine di un decimo neanche, meno di un decimo, quindi a quella domanda sua non le posso essere preciso

*CONTINI: suo padre non la metteva al corrente di questi problemi?*

GIOVANNI CIANCHI: ero io magari che non me ne occupavo allora perché c'era mia madre che era molto accentratrice di tutte queste cose le faceva lei. So che c'erano dei contadini che appunto avevano del debito allo scrittoio altri invece erano a credito allo scrittoio

*CONTINI: era importante questa differenza la valutazione del patto*

GIOVANNI CIANCHI: c'era perlomeno per quanto riguarda qui diciamo questa tendenza questo tentativo perlomeno di cercare di riportare su quelli che stavano più giù insomma, credo sia una conseguenza logica di rapporti umani che uno deve avere l'un l'altro insomma ecco

*CONTINI: come avveniva questo riportare su quelli che stavano giù?*



GIOVANNI CIANCHI: ma certamente lasciando un po' correre non infierendo, nelle cose c'è sempre un sistema per ottenere un risultato attraverso una strada più blanda e ottenere lo stesso risultato attraverso una strada più rigida capito, quindi c'era un po' questo tentativo cercare d'incrementare le produzioni attraverso lavori per esempio d'impianto di vigneti, o di vino rosso non si può parlare di vigneti ma di coltivazioni che forse potevano dare un reddito maggiore, cercare insomma attraverso una produzione maggiore far migliorare anche le condizioni di vita del contadino

*CONTINI: in modo positivo.....e nei vostri giochi di bambini, questa differenza sociale tra il padrone e il contadino entrava anche nei giochi oppure no?*

GIOVANNI CIANCHI: no da ragazzi non credo, io almeno non mi ricordo, fra ragazzi si giocava ci si divertiva con giochi fatti dal nulla, ci si divertiva così senza nessuna impostazione preconcepita insomma

*CONTINI: e la produzione qui era una produzione evidentemente grano poco?*

GIOVANNI CIANCHI: sa che uno diciamo così degli elementi fondamentali della mezzadria era quello di essere autosufficienti di tutte le famiglie e di conseguenza la fattoria doveva per forza di cose prima essere autosufficiente, quindi le produzioni andavano sia pure in forma molto ridotta dal grano al bestiame al vino all'olio e via agli ortaggi alla frutta a queste cose qui ecco

*CONTINI: c'erano per esempio i fichi fino a quando son stati fatti i fichi?*

GIOVANNI CIANCHI: lei parla dei fichi secchi penso?

*CONTINI: sì sì*

GIOVANNI CIANCHI: i fichi secchi naturalmente sono andati avanti fino a che c'è stato la mano d'opera in condizioni di farli

*CONTINI: quindi? anni '50?*

GIOVANNI CIANCHI: oddio delle quantità di fichi secchi vedo ci sono un po' ancora in maniera molto ridotta insomma, ma io penso tutto è un po' cessato con la fine della...

*CONTINI: ma questa era una zona di produzione famosa*

GIOVANNI CIANCHI: e accidenti era famosa

*MARTINI: Carmignano ai fichi*

*CONTINI: cioè era importante per il vino e per i fichi?*

GIOVANNI CIANCHI: era importante per il vino per i fichi per l'olio

*CONTINI: per i ciliegi anche dicono?*

GIOVANNI CIANCHI: anche per le ciliegie, ecco io mi ricordo appunto che mia madre diceva sempre che quando era ragazzetta lei con il raccolto delle ciliegie che veniva mandato a Firenze pagavano una rata di tasse, questo mi ricordo sempre questa cosa qui "pensare che con le ciliegie che si mandavano a Firenze" e poi a Firenze le portavano con il barroccio con l'asino magari ci mettevano lo stesso tempo che ci si mette noi ad andare in macchina



*CONTINI: io c'ho un aneddoto simile, il Cappellini che comprò a un certo punto Capezzana subito prima di noi, lui comprò Capezzana, lui era un affittuario prima, con cinque raccolti fortunati di ciliegie, cinque anni fortunati di ciliegie gli dettero abbastanza soldi da poter comprare Capezzana che era la Capezzana piccola insomma una quindicina di poderi intorno alla fattoria*

GIOVANNI CIANCHI: era Capezzana Bacchereto insieme mi pare?

*CONTINI: erano insieme sì, ma lui però ne comprò soltanto una e non quell'altra*

*MARTINI: è possibile sia vero questo fatto, è possibile con cinque raccolti?*

*CONTINI: non lo so così mi hanno raccontato, così mi hanno detto, pare che ci fossero tantissimi alberi di ciliegio che poi sono stati tagliati di cui oggi non riusciamo neanche ad immaginare la produttività*

*MARTINI: io mi ricordo due giganteschi, enormi, grandissimi*

*CONTINI: che poi muore, il ciliegio non è che dura*

GIOVANNI CIANCHI: questo me lo ricordo questo fatto di mia madre me lo ricordo diceva che con il raccolto delle ciliegie veniva pagata una rata di tasse

*MARTINI: anche i mandorli sono quasi scomparsi*

*CONTINI: c'era anche i mandorli no qui?*

GIOVANNI CIANCHI: eccome, c'erano i mandorli, c'erano le noci. Bisogna pensare che ogni unità podere era corredata ovviamente di tutte le piante possibili a farsi venire perché ogni famiglia naturalmente aveva piacere d'avere che so io, la frutta, gli ortaggi e quindi ogni elemento era completo di tutte queste...

*MARTINI: ogni metro quadrato di terreno veniva sfruttato*

GIOVANNI CIANCHI: per l'amor di Dio e poi c'era un'attenzione. Un altro fatto è che mi ricordo raccontavano era questo podere che c'è qui sotto al cancello di..... c'è quella casa lì sotto, ha un podere che scende, un podere molto piccolo eccetera e c'era il vecchio contadino che poi gl'era il nonno del Moretti del pittore, dice che lui alla vendemmia faceva raccogliere l'uva allora c'erano quei cesti di vimini corbellini e la faceva portare tutta alla strada perché guai se un carico fosse entrato giù per le viottole per andare a pigliar l'uva perché sciupava questa erba della viottola, l'erba che veniva su per le viottole gli serviva poi per il bestiame e lui la faceva portare tutta alla strada

*MARTINI: poi magari avrebbe lasciato le impronte*

*CONTINI: e lì non nasceva l'erba nel punto*

GIOVANNI CIANCHI: poi dove passa il carro naturalmente taglia, poi piove, s'ingigantisce e quindi la faceva portare tutta alla strada

*CONTINI: come funzione nel suo ricordo, cioè come si ricorda lei la fine della mezzadria questo periodo che lei poi ha gestito alla fine no?*

GIOVANNI CIANCHI: ma senta qui i contadini sono andati via diciamo così in maniera scalettata proprio perché sono andati via, qualcuno perché ha cambiato mestiere, sono andati via sempre perché hanno avuto diciamo così la percezione della carenza di mano d'opera allora io credo che loro non abbiano mai mandato



via un contadino sono andati via sempre da sé, basta pensare gli ultimi i Cavicchi sono andati via se non sbaglio due o tre anni fa, hanno avuto la percezione dell'impossibilità di continuare in questo o perlomeno diciamo così è stato un sentimento così innato io credo neanche se ne siano naturalmente resi conto ma è stato poi questo equilibrio di madre natura che ha portato questa gente a lasciare un sistema di lavoro un sistema di coltivazione, un sistema di vita che non sarebbe stato più possibile

*CONTINI: perché loro hanno avuto chiaro che non era più possibile?*

GIOVANNI CIANCHI: e perché erano i primi naturalmente che dovevano lavorare lì, erano i primi che dovendo campare sulla produzione del fondo hanno a un certo momento avuto questa percezione, quest'idea dell'impossibilità di continuare, credo sia uno delle ragioni cioè la ragione per cui hanno abbandonato la terra

*CONTINI: cioè si sono resi conto che praticamente tutta questa mano d'opera tirava fuori un reddito troppo basso*

*GIOVANNI CIANCHI: troppo basso, non era adeguato, non sarebbe stato adeguato*

*MARTINI: poi c'erano alcuni che andarono a Prato nelle fabbriche prendevano più soldi*

GIOVANNI CIANCHI: poi il fenomeno è stato anche qui accentuato dalla vicinanza di un'attività industriale che era insomma faceva vedere chiaramente la possibilità di redditi maggiori, chiedeva mano d'opera e quindi questo ha contribuito a rendere ancora più rapido, però la mezzadria è scomparsa anche in altre zone molto distanti da Prato

*CONTINI: da voi l'hanno messi i telai nelle case coloniche come da noi o no?*

GIOVANNI CIANCHI: da noi no

*CONTINI: non era ammesso?*

GIOVANNI CIANCHI: ma nessuno l'ha mai chiesto

*CONTINI: perché io mi ricordo nelle case coloniche nostre c'erano questi telai, anche in questa casa sotto, questa sopra il lago c'era anche lì un grande telaio che ha un po' rallentato l'esodo del nostro \*\*\**

GIOVANNI CIANCHI: no non c'è mai stato

*CONTINI: lei quando s'è trovato poi dal punto di vista agronomico, questa è una cosa molto interessante, lei è ingegnere non è dottore in agraria?*

GIOVANNI CIANCHI: no sono ingegnere, mi sono laureato con l'architetto Michelucci, mi sono laureato proprio in "composizione architettonica"

*CONTINI: perbacco, perché lui ha insegnato fino a quando?*

GIOVANNI CIANCHI: lui praticamente ha cessato, lui insegnava a Bologna io mi sono laureato a Bologna, ha cessato l'anno dopo che mi sono laureato io quindi mi sono laureato nel '54 mi pare o '55 d'insegnare perché Michelucci non ha cessato la professione, per carità di Dio c'aveva dei programmi di lavoro sei mesi prima che morisse che se aveva trent'anni forse non gli sarebbero bastati per metterli in atto tutti



*CONTINI: io conosceva molto bene il suo, poverino che poi è morto due anni dopo di lui, Guido de Masi che era il Direttore della Fondazione Michelucci e lui ironizzava sempre con Michelucci vivo diceva "maestro (lo chiamava maestro) ma lei proprio è veramente..."*

GIOVANNI CIANCHI: era un uomo di una vitalità formidabile

*CONTINI: sicché lei è venuto qui con questa così con praticamente laureato in ingegneria*

GIOVANNI CIANCHI: sì in ingegneria edile in particolare come sottosezione "composizione architettonica"

*CONTINI: quindi si è ritrovato poi a fare cose completamente diverse?*

GIOVANNI CIANCHI: no io ho esercitato la professione, poi piano piano insomma un po' il fatto di esserci cresciuto, vissuto poi forse anche la passione che c'aveva mia madre che s'è trasferita in me

*CONTINI: la mamma più del babbo?*

GIOVANNI CIANCHI: sì, il babbo veramente non se n'occupava del terreno e piano piano la m'ha portato diciamo così ad occuparmene sempre di più di questa cosa, è stato così un diversivo nell'esercizio della professione d'ingegnere che è già pesante l'università ma è molto più pesante la professione che non l'università

*CONTINI: e qui c'era da fare però, il problema che quando lei ha preso un po' le redini di quest'azienda non c'era semplicemente una gestione com'era stata per secoli insomma ma c'era in atto tutta la trasformazione?*

GIOVANNI CIANCHI: infatti qui è stato necessario operare una trasformazione radicale praticamente di tutta l'azienda e poi essendo un'azienda collinare ovviamente piuttosto difficile, in collina è più costoso, più macchinoso operare queste trasformazioni in collina che non in aziende di pianura insomma ecco. Ho dovuto acquistare anche terreni in misura maggiore di quelli che c'erano perché al disotto di certe superfici ci sono coltivazioni che non sono compatibili, che non sono possibili perché necessitano di un corredo di macchine, d'attrezzature eccetera, che si possono giustificare soltanto se si raggiungono dei minimi che le giustificano insomma

*CONTINI: e quindi quanto ha acquistato?*

GIOVANNI CIANCHI: ma circa un po' più del 50% di quanto è adesso

*CONTINI: ecco praticamente ha raddoppiato la dimensione, le case l'ha tenute tutte oppure le ha vendute?*

GIOVANNI CIANCHI: no le case le ho tenute tutte

*CONTINI: questa è una cosa importante.... e poi il discorso qui della valorizzazione del vino come se lo ricorda lei? come è avvenuta questa cosa?*

GIOVANNI CIANCHI: questo è molto più esperto in questa risposta suo padre che non io, comunque la valorizzazione del vino innanzi tutto è stata possibile perché siamo in zone in condizioni di dare ottimi vini, questo è il primo elemento fondamentale poi c'è stato questo avemmo un'idea diciamo così molto felice proprio felice suo padre ed io l'idea di tirare fuori la denominazione Carmignano da quella che era il Chianti, questo fu ...



*CONTINI: visto come una follia assolutamente*

GIOVANNI CIANCHI: sì fu visto come una follia, oggi invece che si deve proprio a questa scelta d'indirizzo ben diverso se le colline c'hanno ancora le vigne perché se fossero state ancora nel Chianti certamente non ci sarebbero state più le vigne sulle colline di Carmignano

*CONTINI: ecco quella decisione lì lei se la ricorda come avvenne?*

GIOVANNI CIANCHI: ma sa quella decisione lì eravamo suo padre ed io eravamo tutti e due Consiglieri del Chianti e venne fuori almeno per quanto mi ricordo io credo lo stesso anche suo padre venne fuori su La Nazione un articolo sul ritrovamento di un ...come si chiama...editti del Granduca di Toscana.... esattamente era un termine che ora mi sfugge

*CONTINI: Decreto \*\*\**

GIOVANNI CIANCHI: un decreto sì, in cui precisava certe determinate condizioni di vendemmia, di raccolta per queste uve, questi vini pregiati eccetera, era un disciplinare di produzione contenuto proprio in un foglio come diceva prima \*\*\*. Detta questa venne un po' l'idea mi venne l'idea tant'è vero che io conoscevo per motivi professionali un tizio che era un abilissimo questi che si chiamavano topi d'archivio quando c'era bisogno di qualche cosa

*CONTINI: chi era?*

GIOVANNI CIANCHI: non mi ricordo, ricordo era uno magro, nell'inverno c'aveva un cappottino tutto finito

*CONTINI: quello che stava a Prato, Melis?*

GIOVANNI CIANCHI: no, come si chiamava.... ha detto?

*CONTINI: Melis, il Professor Melis*

GIOVANNI CIANCHI: no no ma era formidabile

*CONTINI: ma è morto questo qui?*

GIOVANNI CIANCHI: eccome, era già vecchio allora e mi ricordo io gli dissi "guarda se riesci dentro a...." e lui venne fuori con l'altro Decreto della Toscana dove ci sono le zone di produzione dei quattro vini: il Carmignano, il Pomino, il Valdarno di Sopra e il Chianti e poi il Chianti nel Decreto della Toscana era...

*CONTINI: piccolissimo*

GIOVANNI CIANCHI: l'è non so forse una millesima parte di quello comunque... e in base a questa cosa mi venne l'idea appunto ...allora diamoci da fare per tirar su questa denominazione d'origina a sé stante. Decidemmo di sentire un po' il parere dell'Amministrazione Comunale prima di tutto e si trovò allora c'era Sindaco il Lenzi

*CONTINI: perché qui siamo nel ...in che anni siamo?*

GIOVANNI CIANCHI: nel '70, '68, verso il '70 mi pare una cosa di questo genere o un po' prima. Insomma si trovò l'Amministrazione Comunale molto ben disposta e questo fu un elemento determinante perché nei confronti di tutti gli oppositori avere alle spalle diciamo così l'appoggio dell'Amministrazione Pubblica era un discorso valido e poi piano piano venne fuori questa denominazione d'origine fu nonostante la guerra proprio



del Chianti, il Consorzio in particolare del Chianti eccetera, fu approvata, poi da lì venne fuori l'approvazione della D.O.C. per il rosato, venne fuori l'approvazione del Vin Santo come D.O.C. poi il passaggio alla D.O.C.G. del Carmignano, ultimamente la D.O.C. del **Barco** Reale altro vino rosso, insomma un Comune come Carmignano ha ben due Denominazioni di Origine Controllata Garantite e tre Denominazioni d'Origine Controllata e non è poco

*CONTINI: sì è un grosso successo, del resto è una cosa che, come dire, riporta in auge una situazione che c'era già, io ho letto i "Quaderni di Viaggio" del Granduca Leopoldo di Toscana 1775 mettiamo, lui va a Brolio e dice "sono andato a Brolio ho assaggiato il vino che fa il barone Ricasoli, un buon vino ricorda un po' il Carmignano" cioè da qui si vede come in realtà 200 anni fa il Carmignano fosse di gran lunga più conosciuto*

GIOVANNI CIANCHI: il fatto è proprio questo qui, glielo dicevo prima l'aver tirato fuori, tirato fuori...riesumato la Denominazione d'Origine Controllata Carmignano ha voluto dire per queste colline ritornare in condizioni di poter produrre quello che era il vino con tutte le caratteristiche, con tutti i pregi che aveva sempre avuto

*CONTINI: senta, mi fa un favore, mi racconta un po' com'erano le aziende, mi descrive dal suo punto di vista le aziende che c'erano qui mettiamo negli anni '30 quando lei era bambino, cosa se ne diceva, la ditta **Raspoli** era una grande azienda, poi c'era Artimino, Capezzana, Niccolini che poi fallì...*

GIOVANNI CIANCHI: sì, lui con esattezza non lo so dire, so che lui credo mi pare nel '29 si disfece di tutte le proprietà perché poi aveva altre aziende poi i particolari non saprei dire a parte il fatto che avevo cinque anni sicché

*CONTINI: ma cosa si sentiva dire insomma?*

GIOVANNI CIANCHI: queste aziende venivano ricordate per le quantità di prodotti mi ricordo questa era una questione, venivano ricordate per l'organizzazione che avevano più o meno un'azienda o l'altra, ma il discorso verteva sempre su questioni produttive insomma ovviamente era questo

*CONTINI: no perché io mi sono sempre chiesto come poteva essere vista Capezzana in quegli anni là, queste grandi compere, poi facevano dei lavori pazzeschi sulla Querciolina*

GIOVANNI CIANCHI: le ripeto tanti particolari non me li ricordo avevo un'età avevo cinque sei anni

*CONTINI: m'interessava un punto di vista che fosse un punto di vista di qualcuno che stava in un'altra azienda, più piccola ma insomma*

GIOVANNI CIANCHI: ora così mi fa porre la mente su un problema che veramente non ci avevo mai fatto caso anche perché quando ho cominciato ad occuparmene io non esisteva più la mezzadria, non esisteva insomma più quell'impostazione, mi ricordo che c'erano queste aziende più grandi che ovviamente avevano diciamo così un'organizzazione anche direzionale che non avevano le aziende piccole. C'era una parte direzionale più accentrata, più accentuata e che poi veniva diciamo così attraverso altri elementi intermedi, come poteva essere il fattore qui lo chiamavano il terzomo di fattoria mi pare eccetera veniva poi fino ai contadini delle direttive, gli indirizzi, i sistemi di coltivazione

*CONTINI: perché noi intervistando vecchi contadini di Capezzana loro ci raccontavano spesso che soprattutto negli anni '30 c'era questa direzione molto rigida anche su come si dovevano operare le potature, come se loro si sentissero...prima si diceva il mezzadro è un imprenditore quindi lui dava la sua metà più o meno però non voleva s'interferisse sui modi di coltivazione*



GIOVANNI CIANCHI: vede penso che codesto sia dovuto a un fatto diciamo così contingente per il periodo, era un po' il tempo in cui c'era un indirizzo politico d'autarchia quindi le modalità per raggiungere diciamo questo stadio d'autosufficienza, erano un po' precostituite e ordinate diciamo così dalla parte centrale che distribuiva, attraverso gli Ispettorati dell'Agricoltura o attraverso anche altri elementi, certe direttive che erano considerate favorevoli a un aumento di produzione. Ecco perché il discorso magari della, io mi ricordo ora che mi fa pure fare mente locale, per esempio il grano veniva seminato prima veniva seminato così, veniva viceversa fatto seminare a righe e poi cominciarono a venire le seminatrici eccetera e questo grano poi quando era spuntato veniva fatto sarchiare a mano, c'era una specie di zappetta piccola veniva sarchiato perché s'aumentava la produzione. Gli ulivi per esempio venivano fatti pulire dei gambi, famosa parte del legno che danneggia la produzione d'ulivo la parte secca e la parte marcia veniva asportata e c'era una serie d'attrezzi fatti apposta e c'erano dei contadini bravissimi mi ricordo per questo fatto degli ulivi che una volta diciamo così proprio depurati venivano passati col catrame perché l'acqua non attaccasse. Certi indirizzi, non so per esempio anche la regolazione del taglio dei boschi che veniva anche quella lì fatta rispettare limitatamente a certi periodi perché il bosco fosse in condizione di riprendere e via discorrendo

*CONTINI: quindi c'era una pletera di controllo*

GIOVANNI CIANCHI: sì c'era, questi me li ricordo perché sono esistiti fino anche dopo la guerra, gli Ispettorati dell'Agricoltura che attraverso i funzionari proprio si rendevano conto sul posto di com'era, di come andavano le cose ecco, però si ritorna al discorso che ho fatto all'inizio era sempre il discorso del contadino che sia pure con un indirizzo perché il contadino che...erano indirizzi che generalmente perlomeno diciamo così la tendenza era quella di ottenere un risultato migliore non è che fossero indirizzi peggiorativi quindi il contadino bravo afferrava subito questa possibilità di ottenere una produzione maggiore e non aveva contrarietà in questa direzione, capito

*CONTINI: quindi anche voi fra i contadini si vedeva la differenza fra chi in realtà subito capiva e invece chi voleva...*

GIOVANNI CIANCHI: ma direi non c'è mai stata avversione precostituita verso quelle che erano le indicazioni di coltivazione c'era qualcuno che otteneva un risultato migliore e qualcuno che otteneva un risultato inferiore così

*CONTINI: e dipendeva proprio dal contadino insomma?*

GIOVANNI CIANCHI: dipendeva dal contadino

*CONTINI: com'erano fatte le famiglie, cioè le famiglie che ottenevano i risultati peggiori no?*

GIOVANNI CIANCHI: erano quelle più deboli come numero diciamo così di braccia, di disponibilità di lavoro

*MARTINI: non era un fatto di cervelli era un fatto di braccia*

GIOVANNI CIANCHI: era un fatto di braccia ma era un fatto anche di cervello anche perché naturalmente il contadino più intelligente otteneva lo stesso risultato con una fatica minore questo è chiaro e quindi aveva una disponibilità a parità di braccia di ottenere prodotti migliori maggiori

*CONTINI: in questa fattoria per esempio, nel tempo che lei l'ha vista quando è stato in grado di...i contadini sono cambiati o sono rimasti sempre gli stessi?*

GIOVANNI CIANCHI: no quando sono stato io sono sempre stati gli stessi



*CONTINI: cioè dagli anni '30 fino alla fine della mezzadria non ci sono stati cambiamenti?*

GIOVANNI CIANCHI: mai, ma erano contadini che c'erano da...non so per esempio lei, erano qui da 150 anni roba simile

*CONTINI: quella era la più vecchia fattoria?*

GIOVANNI CIANCHI: sì credo, ma anche quelli che stavano sopra a Seano c'erano i Raugeri io l'ho sempre sentito dire erano lì da sempre. Forse quello più che diciamo così è stato da minor tempo che poi me lo ricordo perché ce l'ho visto lui e non mi ricordo di altre persone, era quell'ultimo lassù che stava, il Querci ho visto il figlio sta qui che sta a Carmignano

*MARTINI: Torquato Querci*

GIOVANNI CIANCHI: no, si chiamava... come si chiamava? Primo si chiamava

*MARTINI: aveva due figli, Alba ha fatto le elementari insieme a me*

GIOVANNI CIANCHI: io me lo ricordo almeno dal 1930 che mi posso ricordare io c'era ecco, no qui non sono stati cambiati

*CONTINI: poi spesso nelle fattorie più grandi le famiglie venivano spostate in funzione anche delle \*\*\**

GIOVANNI CIANCHI: in funzione anche delle dimensioni del fondo

*CONTINI: era un riadattare la casa alla famiglia. Molto interessante. Io volevo però chiedere adesso un po' informazioni sul Dottor Nencioni in funzione di questo libro*

GIOVANNI CIANCHI: il Dottor Nencioni l'era a parte il fatto che l'era amico qui di casa, era il medico condotto diciamo così per eccellenza, quello che alle scuole attraverso letture eccetera uno s'era fatto un concetto del medico condotto, ecco il Dottor Nencioni a parer mio era proprio preciso il medico condotto. Era il medico che si vedeva che sapeva della famiglia che naturalmente ricorreva alle sue cure, sapeva vita morte e miracoli insomma era un po' lo schedario, adesso oggi lo fanno attraverso le lastre, fanno tutte queste lastre le mettono nei vari scaffali allora uno va lì e piglia così e così. Il medico condotto aveva nella sua mente un po' questo scaffale. Io il Dottor Nencioni me lo ricordo perché è venuto subito dopo il Dottor Fedeli a Carmignano, il Dottor Fedeli me lo ricordo perché m'ha fatto ingerire tanto di quell'olio di ricino che Dio solo lo sa e dopo è venuto il Dottor Nencioni ma io credo che il Dottor Nencioni sia venuto qui che io avevo 10, 12 anni forse.

*CONTINI: il Dottor Fedeli era quello che aveva il cavallo bianco?*

GIOVANNI CIANCHI: sì il Dottor Fedeli era quello che aveva la passione di andare a cavallo e che aveva la passione di somministrare olio di ricino a un ragazzo che appena si sentiva poco bene prima di visitarlo giù una bottiglia di olio di ricino, subito subito. Ecco il Dottor Nencioni è sempre stato un uomo, a parte il fatto che io lo ritengo l'ho sempre ritenuto anche diciamo così per prove di fatto, un bravissimo medico ma era il vero dottore che insomma aveva a cuore la salute dell'assistito ecco, veramente una persona di prim'ordine

*CONTINI: come si manifestava questo fatto che gli stava a cuore, lei si ricorda degli aneddoti?*

GIOVANNI CIANCHI: sa quando una persona ha a cuore una cosa si vede subito da come agisce da come si comporta, seguiva, stava attento, non si tirava mai indietro, insomma si vedeva che quest'uomo aveva come



dicevo prima nella sua mente insomma si ricordava di quando c'era stato la volta prima, la volta ancora prima e la persona di casa come l'aveva trovata e quindi quello che gli aveva suggerito. Era diciamo così un rapporto continuativo non era un'attività che s'interrompeva al momento della visita cioè subito dopo, no, indipendentemente dalla visita che ovviamente avveniva quando quello ne aveva bisogno, c'era proprio questa percezione di una continuità assistenziale

*CONTINI: (lei) era un medico amico poi era una persona competente, era un po' consigliere lì a Bacchereto ti ricordi?, ricorrevano a lui anche per fatti legati alla salute, anche per interessi di famiglia, per controversie, il Nencioni era considerato un giudice imparziale. Ma si sente la mancanza del Nencioni vero?*

GIOVANNI CIANCHI: sì

*CONTINI: lui aveva tra le altre virtù anche quella di ricorrere ai medicinali con una certa parsimonia, non era uno che andava giù subito sparato con medicinali, ci hanno detto?*

GIOVANNI CIANCHI: sì ripensandoci sopra sì è vero questo fatto

*CONTINI: ma lui era amico di famiglia, veniva anche qui a mangiare da voi?*

GIOVANNI CIANCHI: sì c'è stato veniva ovviamente, ora io non mi ricordo se...sì ma veniva veniva

*MARTINI: è stato al suo matrimonio*

GIOVANNI CIANCHI: è giusto, eccome davvero, era il medico amico e l'amico medico

*CONTINI: si ricorda degli aneddoti sul Nencioni in particolare?*

GIOVANNI CIANCHI: mi ricordo che qualche volta raccontava a volte delle storielle delle barzellette così, questo però mi ricordo che era un omo con cui si parlava molto volentieri scherzando, io me lo ricordo tante volte in occasione anche di visite malattie eccetera, se si pigliava un po' la mano sullo scherzo lui ci stava subito anzi contribuiva. Non era, generalmente la visita del dottore non era una cosa piacevole per nessuno insomma l'è pacifico come farebbe a me, però nel caso del Dottor Nencioni era una visita dell'amico

*MARTINI: sempre divertente, spiritoso*

*CONTINI: sulla sua passione per le donne lei non sa nulla? pare che gli piacessero parecchio le donne*

GIOVANNI CIANCHI: o Dio mio! penso che a qualunque omo gli possano

*MARTINI: ma non ha mai interferito con la professione è sempre stato corretto*

*CONTINI: infatti*

GIOVANNI CIANCHI: per carità di Dio! un credo che questo sia mai stato

*CONTINI: va bene è tutto, io probabilmente ho lasciato fuori della roba che lei magari pensa che sarebbe interessante dire e non abbiamo detto*

GIOVANNI CIANCHI: ma sa in riferimento sempre all'ambiente

*CONTINI: al mondo di prima qui sì insomma*



GIOVANNI CIANCHI: di cose ce ne sarebbero tante da dire nel senso bisognerebbe magari mi venissero a mente così per rapporti diciamo oggi con allora e via, ma credo si sia sviscerato un po' il tutto insomma ecco

*CONTINI: una cosa che m'interessava, in campagna oltre ai contadini, ai pigionali eccetera, c'era tutta questa gente che girava per elemosine, lei se li ricorda? frati da cerca, monaci da cerca, mendicanti, storpi?*

GIOVANNI CIANCHI: io mi ricordo c'era questi.... ma per dir la verità qui tanti di questi mendicanti non...

*CONTINI: qui non arrivavano siamo lontani*

*MARTINI: di Giannaccio che sa?*

GIOVANNI CIANCHI: di Giannaccio so una cosa sola, sembra uno scherzo ma fece sparire proprio lui attraverso un contadino nostro, c'era mia sorella che allora era ragazzetta s'era presa una nefrite e dicevano veramente in maniera pericolosa e non riuscivano a eliminare questa cosa, tanto che mia madre proprio uno di questi contadini il Raugeri quello che poi a Seano è morto da poco tempo, quello che c'ha il forno, cioè il padre di quello che c'ha il forno, mi ricordo che lui veniva sempre tutte le domeniche era qui quest'omo diciamo era il giro che faceva e una volta con mia madre proprio in relazione a questo disse "perché non prova con Giannaccio" tanto che mia madre visto che ne era state provate di tutte attraverso medici, professori, proviamo con Giannaccio. Io questo Giannaccio non l'ho mai visto quindi non gli so dire, mi ricordo di questo termine negli orecchi "Giannaccio" di questa parola. Mandò per questo contadino un mazzetto di radici "guardi, gli faccia fare un infuso con questa cosa qui". Insomma fatto sta che con quest'infuso è sparita la nefrite

*CONTINI: guarita perfettamente?*

GIOVANNI CIANCHI: guarita perfettamente

*MARTINI: era un curatore, un guaritore?*

GIOVANNI CIANCHI: io le ripeto questo me lo ricordo perché mi ricordo questo fatto, questa preoccupazione per mia sorella

*MARTINI: Giovanni si chiamava, Giannaccio era in senso un po'*

GIOVANNI CIANCHI: io questo non glielo so dire

*CONTINI: e cosa disse il Dottor Nencioni? ah era prima*

GIOVANNI CIANCHI: non c'era ancora il Dottor Nencioni

*MARTINI \*\*\*.diceva che prendeva le forze della natura dalla terra per questo \*\*\* sempre scalzo, piccolo, quadrato, una grossa testa, aveva i capelli un po' leonini*

GIOVANNI CIANCHI: io non l'ho mai visto, non l'ho conosciuto

*CONTINI: quando è morto?*

*MARTINI: sarà morto negli anni '50, se io me lo ricordo, son del '41*

GIOVANNI CIANCHI: questo fatto di questo mazzetto di radici l'ho ancora davanti agli occhi me lo ricordo benissimo arrivò quest'omo con questo mazzetto questo contadino dice "guardi, m'ha dato queste radici"



*CONTINI: e poi la mamma cosa ha fatto, gli ha fatto un regalo, come s'è...?*

GIOVANNI CIANCHI: non lo so certamente, non glielo so dire

*CONTINI: una cosa veramente impressionante questa qui*

*MARTINI: non certo un paio di scarpe perché ha continuato a camminare scalzo*

GIOVANNI CIANCHI: questa cosa me la ricordo

*CONTINI: storie di streghe le ha sentite raccontare?*

GIOVANNI CIANCHI: sì ho sentito dire diverse cose di questo fatto perché credo un po' in tutte le parti in tutte le zone, o che lì sentivano un rumore, o che di là vedevano una figura, questo l'ho sentito dire da ragazzo spesso e volentieri insomma

*MARTINI: della zingarina sa nulla?*

GIOVANNI CIANCHI: no, chi è questa?

*MARTINI: era una recita che una compagnia di giovani portava nelle varie famiglie*

GIOVANNI CIANCHI: no questa non l'ho mai sentita dire

*MARTINI: è che s'è fatta un po' in tutta Italia e s'è fatta anche da noi, io pensavo di no e invece sì s'è fatta anche da noi è finita con l'avvento del Fascismo perché erano proibite le riunioni più di un certo numero di persone, però c'erano delle famiglie di contadini e dove s'andava a farla, la gente veniva portava la sedia e pagavano un tot a sera, erano testi tutti in versi veniva cantata ed erano testi antichi, è s'è fatta un po' in tutta Italia sì....*

*CONTINI: e queste cose di stregoneria cosa raccontavano, si ricorda qualche aneddoto sulla stregoneria?*

GIOVANNI CIANCHI: più che altro era una questione diciamo collegata con il timore, con la paura che avevano ecco, per esempio nessuno si sarebbe mai sognato di questi contadini di dormire da solo in questa casa per l'amor di Dio non ci sarebbe stato

*CONTINI: in questa casa qui, perché ci si sentiva?*

GIOVANNI CIANCHI: ma credo anche in tutte le case sia stato così

*CONTINI: sì a Capezzana dicevano che c'è una stanza, io c'ho dormito e c'ho sentito, il bello è questo. Me n'ero dimenticato, me l'aveva sempre raccontato mia moglie*

GIOVANNI CIANCHI: questo qui, mi ricordo che dicevano anche qui a quest'altro cancello di qua che in certe sere, c'è quella catena lì? questa catena cominciava a ondeggiare indipendentemente dal fatto non collegato col vento insomma c'era questa catena che veniva smossa

*MARTINI: nella Canonica di Carmignano dicevano che ci fossero gli spiriti*

GIOVANNI CIANCHI: glielo ripeto anche qui non c'avrebbe dormito nessuno insomma di questi contadini, questo qui me lo ricordo



*MARTINI: poi molte paure con la luce elettrica andarono via, molti luoghi dove c'era la paura una volta che fu messa la luce elettrica*

GIOVANNI CIANCHI: molti?

*MARTINI: luoghi dove si potesse dicevano...*

*CONTINI: per quanto riguarda la vita affettiva, sessuale, i rapporti fra ragazzi e ragazze com'era allora insomma rispetto adesso?*

GIOVANNI CIANCHI: ma senta io credo che, a parte il fatto che credo ci sia sempre stata diciamo così, attrazione

*CONTINI: certo*

*MARTINI: fa andare avanti il mondo*

GIOVANNI CIANCHI: ma non so forse c'era più come si può dire, c'era più rispetto dell'uomo verso la donna non lo so, o perlomeno la donna era vista sotto una forma più ideale meno materialistica di quello che può esser vista oggi

*MARTINI: in compenso aveva meno libertà però*

GIOVANNI CIANCHI: in compenso sì aveva meno libertà direi anche che avrebbe ricercato meno libertà, non era diciamo così un sentimento la ricerca di questa libertà della donna che ha anche oggi, non mi sembrava ci fosse allora

*CONTINI: questo può darsi che ci siano trasformazioni che non dipendono da una scelta intenzionale*

*MARTINI: ma io direi che è stata anche la civiltà industriale a portare posti di lavoro, uno stipendio, l'indipendenza economica, il dovere uscire di casa inevitabilmente*

GIOVANNI CIANCHI: quello per forza certo

*CONTINI: ecco per esempio si dice che spesso non so nelle famiglie contadine il matrimonio era un matrimonio che avveniva quando la sposa già era in cinta?*

GIOVANNI CIANCHI: non mi risulta, direi il contrario

*CONTINI: che era anche una prova per vedere se la donna era....*

GIOVANNI CIANCHI: no no no, direi il contrario, direi che codesto se è avvenuto costì è avvenuto proprio per sanare una situazione che non era tollerata, che non sarebbe stata tollerata

*CONTINI: quindi un vero e proprio matrimonio riparatore. E i giochi dei bambini lei da bambino come giocava qui?*

GIOVANNI CIANCHI: glielo detto, che so io a nascondino, c'era quel gioco con quel bastone e il pezzo di legno e lo tiravi, il pallone, il nocino, ma cose così senza nessuna ricerca o necessità di ricerca particolare



*CONTINI: le spedizioni per andare a prendere i nidi le facevate?*

GIOVANNI CIANCHI: sì era un'attrazione era un'attrattiva quella lì

*CONTINI: che nidi prendevate, se lo ricorda lei?*

GIOVANNI CIANCHI: quelli che c'erano qui, generalmente erano quelli che ne facevano le spese maggiori erano i passerotti perché li prendevano sui tetti e quindi l'era più facile trovarli

*CONTINI: andavate sui tetti?*

GIOVANNI CIANCHI: i tetti erano pieni di passerotti

*CONTINI: ma era pericoloso però andare sui tetti no?*

GIOVANNI CIANCHI: ma no

*CONTINI: non era proibito assolutamente andare sui tetti?*

GIOVANNI CIANCHI: oddio più che altro non era tollerato perché andando sui tetti si smuovevano le tavole e poi ci pioveva ecco questo era il discorso, ma i passerotti erano in quantità enormi, mi ricordo che allora c'era il grano e questi passerotti proprio erano una falciida tanto che oltre a mettere quei fantocci che poi dopo due giorni ch'eran lì non servivano più a nulla ma mettevano uno a battere in queste stalle con questo rumore per mandar via queste bestie

*CONTINI: venivano messe anche delle panie per pigliarli?*

GIOVANNI CIANCHI: venivano messe più che delle panie, venivano messe delle ceste di vimini fatte coi salci che un po' sono come quelle che adoprano per pescare per pigliare i pesci, che avevano un ingresso, diciamo così un'entrata, avevano un foro così accompagnato da un elemento tronconico e questo sfociava dentro a una cesta di vimini chiusa, mettevano dentro un uccellino di nido che dalla fame cominciava a cantare e allora gli altri i giovani generalmente però quelli che volavano entravano dentro a questo coso e non riuscivano

*CONTINI: quindi passerotti teneri anche?*

GIOVANNI CIANCHI: erano passerotti teneri sì

*CONTINI: arrosti eh? quindi facevate gli arrosti di tordi queste cose qui?*

GIOVANNI CIANCHI: gli arrosti erano una di quei piatti diciamo così imposti proprio nel senso insomma che un desinare senza l'arrosto nel periodo della caccia non era ammissibile insomma ecco

*CONTINI: bei tempi ragazzi mi piaccion tantissimo, i tordi come son buoni*

*MARTINI: senta durante la Pasqua c'era un rito che la sua famiglia seguiva? il domandare perdono ai genitori*

GIOVANNI CIANCHI: c'era... mi ricordo soltanto c'era l'uso di dire la preghiera prima di cominciare a mangiare

*MARTINI: soltanto quello*



GIOVANNI CIANCHI: sì, c'era tutto il discorso della pulizia di tutta la casa, l'acqua santa, questo sì mi ricordo c'era proprio questo periodo di tempo dell'anno per carità di Dio questo sì. Le feste eran molto sentite

*MARTINI: di quella tradizione che veniva fatta qui Dal Biondo, davano ospitalità alla Sacra Famiglia*

GIOVANNI CIANCHI: sì ma loro c'avevano una stanza riservata proprio come alloggio a uno di questi frati che poi per tutto l'anno era per la cerca

*MARTINI: questo non si sapeva, qui Dal Biondo questa famiglia?*

GIOVANNI CIANCHI: questo so che c'era, qui Castelvecchio, io ho sempre sentito dire di questa stanza destinata e poi c'era questo uso di dare da mangiare un giorno l'anno chiunque si fosse presentato addirittura sette piatti tutti fatti di magro

*MARTINI: per San Giuseppe, no chiunque si fosse presentato, proprio varie persone scelte fra le famiglie più povere in rappresentanza della Sacra Famiglia*

GIOVANNI CIANCHI: io avevo sentito dire che se uno andava lassù loro gli davano da mangiare ecco

*MARTINI: magari sì anche avranno fatto anche questo oltre a quella*

GIOVANNI CIANCHI: tant'è vero che una volta raccontavano che un anno non lo fecero e successe un monte di guai

*MARTINI: continuano a farlo, nella casa qui...*

*CONTINI: non trovano più poveri questo è il problema, trovano magari qualche extracomunitario ma è mussulmano e quindi non possono farlo*

*MARTINI sì continuano proprio per scaramanzia*

*CONTINI: hanno paura perché hanno smesso una volta è successo un affare*

GIOVANNI CIANCHI: io l'ho sentito dire questo fatto che un anno saltarono e successe il finimondo

*MARTINI: ora continua Giovanni a farlo nella casa del Melani*

*CONTINI: queste persone in uniforme chi sono?*

GIOVANNI CIANCHI: quelli sono il Re e la Regina con la dedica a mio nonno, perché mio nonno era un monarchico

*CONTINI: posso ripigliarle?*

*(inquadratura delle foto sulla consolle e del soffitto dipinto)*

*MARTINI: però questi soffitti sono belli*

GIOVANNI CIANCHI: sono soffitti che bisogna stare molto attenti ai sistemi di costruzione perché se uno fa tanto di alterare e comincia a \*\*\*.qui io mi sono sempre opposto all'isolamento termico di questi soffitti perché i **cannicci** vivono in quanto non sono attaccati dai parassiti e i parassiti non li attaccano se c'è tanto



freddo nell'inverno e tanto caldo nell'estate, tanto che qui sopra a questi soffitti e il piano di sopra c'è un intervallo che è aperto sull'esterno di qua e di là perché ci sia circolazione d'aria in continuazione

*MARTINI: invece di abbassare il soffitto è stato rialzato il pavimento*

GIOVANNI CIANCHI: è stato fatto il soffitto conservandolo e poi è stato rifatto il pavimento ed è stato lasciato questa...le soffitte su perché al primo piano sono tutti decorati i soffitti, le soffitte su son tutte aperte e io c'ho una guerra continua aperta perché il mì figliolo ha freddo \*\*\* e io non ho mai voluto chiudere le soffitte perché se si deve patire il freddo nell'inverno e il caldo nell'estate queste cannuce vengono attaccate certamente dai parassiti e si distruggono, capisce bene se cessa la resistenza del supporto il soffitto va via